

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Variante al recupero ambientale autorizzato DGR n. 101 del 27/02/2009
Proponente	Società B.T.R. srl
Ubicazione	Città Metropolitana di Roma Capitale Comune di Guidonia Montecelio Località "Le Fosse"

Registro elenco progetti n. 128/2021

**Pronuncia di Verifica di assoggettabilità a V.I.A.
ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Arch. Fernando Olivieri _____	IL DIRIGENTE Arch. Marco Rocchi _____
MT _____	Data 01/03/2022

La Società B.T.R. srl in data 01/09/2021 ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs.152/2006, trasmettendo a questa Autorità competente copia degli elaborati di progetto e dello studio contenente le informazioni relative agli aspetti ambientali di cui all'Allegato IV-bis del suindicato Decreto Legislativo.

Come dichiarato dal proponente il progetto in esame ricade tra quelli elencati nell'Allegato IV, punto 8, lettera t) della parte II del richiamato Decreto Legislativo "modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato III)" e pertanto è sottoposto a procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A..

Il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 128/2021 dell'elenco.

Per quanto riguarda la tempistica del procedimento si evidenzia quanto disposto dall'art. 7 (Sospensione dei termini nei procedimenti amministrativi ed effetti degli atti amministrativi in scadenza gestiti dalla Regione Lazio) comma 1, del Decreto Legge 6 agosto 2021, n. 111 ovvero che "In considerazione dell'attacco subito dai sistemi informatici della Regione Lazio, ai fini del computo dei termini ordinatori o perentori, propedeutici, endoprocedimentali, finali ed esecutivi, relativi allo svolgimento di procedimenti amministrativi pendenti alla data del 1° agosto 2021 o iniziati successivamente a tale data, gestiti tramite le strutture informatiche, dalla Regione e dai suoi enti strumentali, non si tiene conto del periodo compreso tra la medesima data e quella del 15 settembre 2021".

Nell'ambito della fase istruttoria relativa alla verifica della completezza e dell'adeguatezza della documentazione, con nota prot.n. 750043 del 22/09/2021 sono state richieste integrazioni progettuali ai sensi dell'art. 19 comma 2 del D.Lgs. 152/2006.

Con nota del 07/10/2021, acquisita con prot.n. 802238 di pari data, la Società proponente ha richiesto una proroga di 60 giorni per la presentazione della documentazione integrativa richiesta.

Con PEC prot.n. 989096 del 30/11/2021 la Società proponente ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta con la nota del 22/09/2021.

Terminata la fase istruttoria relativa alla verifica della completezza e dell'adeguatezza documentale, con nota prot.n. 1013277 del 07/12/2021 è stato comunicato agli Enti territoriali ed alle Amministrazioni potenzialmente interessate, l'avvenuta pubblicazione della documentazione sul sito web regionale. Con la stessa nota è stato comunicato, ai sensi dell'art. 19, comma 4 del D.Lgs. 152/2006, la possibilità, da parte di chiunque abbia interesse, di prendere visione della documentazione e presentare entro e non oltre 30 giorni decorrenti dalla data di invio della suddetta comunicazione le proprie osservazioni.

Nel termine di 30 giorni dalla sopracitata comunicazione non sono pervenute osservazioni.

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- Tav. 01 - Tavola di Inquadramento
- Tav. 02 - Tavola di Progetto
- Tav. 03 - Tavola Planimetria Piazzale Impianti

- Tav. 04 - Tavola Variante Urbanistica
- Relazione Tecnica
- Relazione Studio Preliminare Ambientale
- Computo Metrico Estimativo
- Progetto Relativo alle Norme di Sicurezza
- Relazione Geologica
- Relazione Vegetazionale
- Piano di Gestione Rifiuti di Estrazione
- Scheda di Sintesi
- Carta delle Visuali
- Servizio Fotografico
- Piano di Monitoraggio Ambientale
- Relazione sulle Attività Economiche
- Certificato di Destinazione Urbanistica vigente
- Relazione Tecnica

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 989096 del 30/11/2021

- Certificato di Destinazione Urbanistica aggiornato
- Studio di Impatto Acustico
- Nota Soprintendenza prot.n. MBAC-SBA-LAZ n. 10180 del 09/10/2009
- Piano di Monitoraggio Rev. I
- Studio Preliminare Ambientale Rev. I
- Tavola di Inquadramento Rev. I

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

L'intervento in esame consiste in una richiesta di variante al piano di recupero ambientale di un sito estrattivo autorizzato per 10 anni con D.G.R. n. 101 del 27/02/2009, ubicato nel Comune di Guidonia Montecelio, in località "Le Fosse".

Nell'ambito dell'iter autorizzatorio effettuato l'intervento di coltivazione e recupero ambientale proposto dalla Società BTR srl, è stato escluso dalla procedura di V.I.A. con provvedimento prot.n. 99588 del 01/04/2005.

Come risulta dalla documentazione esaminata l'attività di coltivazione è terminata e il progetto di variante presentato presso il Comune di Guidonia Montecelio in data 18/09/2020, prevede esclusivamente il ricolmamento completo del vuoto di cava esistente attraverso l'utilizzo di materiale di scarto proveniente dall'impianto di prima lavorazione presente in cava e di terre e rocce da scavo in qualità di sottoprodotti ai sensi del D.P.R. 120/2017.

Allo stato attuale all'interno della cava è presente un volume di 14.355 mc di materiale sterile, mentre il volume di materiale complessivo necessario a compensare il deficit per ottenere il ricolmamento fino a piano campagna ante operam, così come previsto nel progetto autorizzato, è stato stimato in 214.435 mc.

Contestualmente alla previsione di utilizzare materiale proveniente dall'impianto e dall'esterno del sito estrattivo per il recupero ambientale della cava, il progetto prevede anche di attivare presso l'Amministrazione comunale una proposta di variante urbanistica puntuale ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 160/2010, al fine di mantenere su parte dell'area di intervento l'impianto di lavorazione primaria del travertino attualmente esistente.

Nella Tavola 4 è rappresentata nel dettaglio la destinazione urbanistica dell'area di intervento a recupero ultimato, caratterizzata da una Zona E – sottozona EI “agricola” per la maggior parte della cava, così come previsto dalle NTA relative alla Zona D – sottozona D3 “industriale estrattiva delle cave”. Per la parte meridionale occupata dall'impianto e dalla viabilità di collegamento dello stesso con via della Longarina invece, il progetto prevede una variante puntuale a Zona D – sottozona D2 “impianti industriali e assimilati”.

Come detto precedentemente l'impianto risulta esistente quale area di lavorazione dell'attività estrattiva appena terminata. L'intervento, oltre agli aspetti relativi alla variante urbanistica, prevede essenzialmente la perimetrazione dell'area di impianto insieme alla riorganizzazione dei prefabbricati esistenti. Attualmente nell'area sono presenti n. 2 Gru a cavalletto, n. 6 Telai monofilo, n. 1 Vasca di raccolta acque di lavorazione, n. 1 Vasca in c.a. per impianto di evapotraspirazione per scarichi civili e n. 2 Prefabbricati a servizio delle maestranze. L'intervento prevede la realizzazione di un fabbricato che andrà ad ospitare il locale uffici, comprensivo di servizio igienico e spogliatoi e un fabbricato da utilizzare da locale deposito, che andranno a sostituire gli attuali prefabbricati che assorbono tali funzioni, ma in maniera meno ottimale. I nuovi prefabbricati verranno realizzati con strutture modulari potate nell'area già predisposte per la funzione che andranno a ricoprire, così da consentire un'agevole sostituzione senza aggravii per l'attività.

Il resto degli impianti esistenti, come descritti, saranno oggetto di interventi di manutenzione ove necessario.

Dalla Tavola di progetto si evince come l'attività di coltivazione abbia interessato il settore nord del sito di cava, fino ad una profondità di scavo di circa 54 metri slm, con l'esclusione del settore meridionale dove è ubicato l'impianto di lavorazione primario del travertino, caratterizzato da una superficie pianeggiante posta a circa 70 metri slm. Nella zona centrale a ridosso dei vecchi fronti di coltivazione è presente il cumulo di materiale sterile, che sarà lasciato in posto per il recupero ambientale della cava. Il banco di travertino presente al di sotto dell'area di impianto quindi non verrà coltivato.

Nella stessa Tavola di progetto è rappresentato il recupero ambientale attraverso l'utilizzo di terre e rocce da scavo di provenienza esterna, che consentiranno il ricolmamento completo del vuoto di cava e il raccordo con il piano residuo non coltivato meridionale, tale da conferire a tutta l'area un andamento pianeggiante a quota 70.10 metri slm.

Il recupero verrà diviso in fasi di seguito illustrate schematicamente:

- 1. verranno riempite le aree scavate per l'estrazione del travertino a partire dalla quota di fondo cava.*
- 2. si procederà al riempimento dell'area per cerchi concentrici a strati orizzontali fino al raggiungimento del piano campagna precedente le attività di estrazione, il riempimento e il costipamento del materiale avverrà per strati successivi di un metro ciascuno, e verrà effettuato il rullaggio finale su ciascuno strato;*
- 3. si procederà al ripristino della morfologia che aveva il sito prima dell'attività di escavazione, fino al raggiungimento del livello più alto che è posto ad una quota di circa 70,10 metri s.l.m.*

Dati di sintesi del progetto

Società proponente: B.T.R. srl

Comune: Guidonia Montecelio (RM)

Località: Le Fosse

Tipologia progetto: variante al recupero ambientale

Tipologia materiale utile: travertino (coltivazione terminata)

Tipologia di cava: a fossa

Normativa di riferimento: L.R. n. 17/04 e R.R. n. 5/2005 (attività di recupero) – D.P.R. 160/2010 (variante urbanistica puntuale)

Riferimento cartografico: C.T.R. Sezione 375010 "Guidonia"

Riferimento catastale area di intervento: Foglio n. 18, particelle n. 22 e 174

Area di proprietà: 32.300 mq

Area di intervento: 17.939 mq

Volume materiale utile in banco: 0

Volume della scoperta: 0

Volume sterili presenti in cava: 14.355 mc

Volume totali necessari per recupero: 214.435 mc

Metodo di coltivazione: non prevista

Quota fondo scavo raggiunta: circa 54 metri s.l.m. (rispetto ad una quota media di 70 metri s.l.m.)

Produzione media annua: non prevista

Numero lotti di coltivazione: 0

Mezzi utilizzati in cava: meccanici

Destinazione urbanistica: Zona D – sottozona D3 "Industriale estrattiva delle cave"

Utilizzo attuale suolo: estrattivo

Tipologia recupero ambientale: ricolmamento completo vuoto di cava

Destinazione finale area di intervento: agricola e in parte industriale D2

Durata progetto di recupero: 10 anni

Impianti di lavorazione: presenti

Quota livello falda: 30 metri s.l.m.

Per quanto riguarda l'impatto acustico, dallo studio previsionale effettuato risulta che ... In prossimità dell'area interessata dall'attività di lavorazione del Travertino Romano, non sono presenti ricettori.

Nel corso delle rilevazioni fonometriche effettuate presso il lotto di terreno sito in Strada Provinciale n. 27/B, s.n.c. e distinto in Nuovo Catasto Edilizio Urbano Foglio 18, Mappale 174, è stato stimato che nel periodo diurno durante la normale attività lavorativa non sono stati evidenziati superamenti dei limiti di emissione previsti per la classe acustica V° territoriale del Comune di Guidonia Montecelio.

Lo studio riporta che la falda idrica è caratterizzata da una quota piezometrica di 30 metri s.l.m. e quindi si può escludere qualsiasi interferenza con le attività di recupero, mentre per quanto riguarda la presenza di acqua all'interno della cava, questa è imputata all'accumulo di acqua piovana

nelle zone più ribassate, che non essendo attiva la coltivazione non viene rimossa tramite le pompe ad immersione.

Destinazione urbanistica e vincoli ambientali, paesaggistici ed archeologici

Secondo quanto riportato nel Certificato di Destinazione Urbanistica del 23/10/2021 rilasciato dal Comune di Guidonia Montecelio, l'area di intervento secondo il PRG vigente è classificata come Zona D – sottozona D3 “industriale estrattiva delle cave”.

Per quanto riguarda gli aspetti vincolistici, dallo stesso CDU risulta che l'area di intervento non è gravata da Uso Civico.

In merito alla presenza all'interno della cava del bene puntuale vincolato ai sensi dell'art. 134 comma 1 lettera c) del D.Lgs. 42/04 (vedi stralcio della Tavola B del PTPR), lo studio riporta che i reperti archeologici presenti, individuati mediante specifica campagna di indagini, sono stati rimossi e spostati prima dell'inizio dei lavori di coltivazione.

Le indagini archeologiche e le indicazioni sulla delocalizzazione dei reperti individuati, al fine di consentire l'attività di coltivazione, come prescritto nella D.G.R. n. 101 del 27/02/2009, sono state effettuate secondo le direttive fornite dalla competente Soprintendenza archeologica del Lazio (nota prot. MBAC-SBA-LAZ n. 10180 del 09/10/2009).

Allo stato attuale inoltre, si evince che i lavori previsti consistono esclusivamente nel realizzare il recupero ambientale così come previsto nel progetto autorizzato.

Per quanto riguarda l'interferenza con l'area di concessione mineraria delle Acque Albule, si rileva che il progetto consiste esclusivamente nel recupero ambientale di un sito estrattivo dismesso, dove non è prevista l'ulteriore coltivazione del banco di travertino.

Piano di Monitoraggio Ambientale

Il monitoraggio dei parametri ambientali e la sua attuazione garantisce che:

- vengano adottati tutti gli accorgimenti per ridurre i rischi per l'ambiente ed i disagi per la popolazione;*
- venga garantito l'accesso ai principali dati di funzionamento nonché ai risultati delle campagne di monitoraggio.*

Ciò determina che venga assicurato un tempestivo intervento in caso di imprevisti; contestualmente deve essere garantito da parte del proponente l'addestramento costante del personale impiegato nella gestione del Piano di Monitoraggio.

A tale scopo è fondamentale una sistematica attività di controllo e sorveglianza, con riguardo ai parametri ed alle periodicità indicate nel piano, come di seguito riportato.

I prelievi e le analisi devono essere effettuati da laboratori competenti, secondo le previste metodiche ufficiali.

Nella Tabella seguente sono sintetizzati i parametri da monitorare con la frequenza dei campionamenti in fase di esercizio; in fase di post esercizio si ritiene opportuno monitorare, per almeno un anno, la composizione delle acque a monte e a valle del sito di cava e l'assestamento della topografia dell'area.

Di seguito sono indicate, per ciascuna componente, le fasi in cui saranno effettuate le attività di monitoraggio.



Componente	Ante operam	Corso d'Opera lavori di recupero	Post operam / lavori di recupero	Esercizio impianto
Flora, fauna	☑		☑	
Rumore	☑			☑
Qualità ambientale	☑	☑	☑	☑
Ambiente idrico sotterraneo		☑	☑	☑

In particolare per quanto riguarda la falda idrica ... *Il monitoraggio dell'Ambiente Idrico Sotterraneo relativo alla cava, ha come obiettivo fondamentale quello di valutare, nell'ambito temporale individuato dalle attività di cantierizzazione, l'evoluzione dello stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche sotterranee interferite, al fine di definire, controllare e mitigare eventuali impatti negativi sull'assetto idrogeologico della fascia territoriale interessata e sulle caratteristiche qualitative delle acque.*

I lavori di recupero non prevedono operazioni di emungimento acque e l'impianto di lavorazione del travertino avviene senza produzione di rifiuti che possano contaminare le falde, ciò nondimeno al fine di garantire la tutela delle risorse idriche esistenti in zona in particolare per la presenza della concessione mineraria delle acque albule, si prevede sulla base delle Linee Guida della Commissione Speciale VIA (Rev. 2 del 23/06/2011), il monitoraggio dei parametri idraulici, organolettici e chimico-fisici della falda acquifera interferita dalla cava stessa.

A tale scopo è già presente una rete di controllo dei parametri idrogeologici e chimico-fisici delle acque sotterranee, costituita dai piezometri già esistenti in zona che sarà integrata con la realizzazione di due nuovi piezometri con l'inizio dei lavori di recupero.

L'ubicazione degli stessi sarà posta in modo tale da poter verificare le acque nell'area afferente il recupero dell'Aut. 101 di cui trattasi, ma anche i lavori di recupero per l'ex area di cava Aut. 129 prospiciente, che la società intende porre in atto, in quanto le due aree di fatto rappresentano un unico vaso comunicante diviso solo parzialmente da un diaframma ivi presente. Pertanto gli stessi saranno posti secondo la direttiva Nord Sud che è quella della falda sotterranea a partire dal vertice nord dell'Aut. 129 fino al vertice Sud dell'Aut. 101 da concordare con l'Ufficio Idrografico della Regione Lazio....



Planimetria ubicazione piezometri

Per quanto riguarda la Qualità dell'Aria, si riporta di seguito la tabella riepilogativa di cui al Piano di Monitoraggio Ambientale allegato al progetto.



	Parametro	Frequenza Misure
Qualità dell'aria	Polveri diffuse	Semestrale
Dati meteorologici	Precipitazioni	Giornaliera
	Temperatura (min, max, 14h CET)	Giornaliera
	Direzione e velocità del vento	Giornaliera
	Evaporazione	Giornaliera
	Umidità atmosferica (14 h CET)	Giornaliera

Tabella di sintesi dei parametri e delle frequenze di monitoraggio

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Ing. Martino Nicola, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Frosinone al n. 701, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Conclusioni

Effettuata l'istruttoria di Verifica di assoggettabilità a VIA, si formulano le seguenti considerazioni conclusive:

- l'intervento in esame consiste in una richiesta di variante al piano di recupero ambientale di un sito estrattivo autorizzato per 10 anni con D.G.R. n. 101 del 27/02/2009, il cui progetto è stato escluso dalla procedura di V.I.A. con provvedimento prot.n. 99588 del 01/04/2005;
- nel sito estrattivo in esame la coltivazione del travertino è terminata e il progetto prevede esclusivamente il ricolmamento fino a piano campagna ante operam del vuoto di cava prodotto, così come previsto nel progetto autorizzato;
- la variante consiste nell'utilizzare il materiale di scarto proveniente dall'impianto di lavorazione primaria del travertino presente nel settore meridionale della cava e terre e rocce da scavo da reperire all'esterno e gestite come sottoprodotti ai sensi del D.P.R. 120/2017, in modo da compensare il deficit dello sterile di coltivazione;
- la realizzazione del progetto consentirà il recupero ambientale di un sito estrattivo attualmente dismesso;
- contestualmente il progetto prevede anche di attivare presso l'Amministrazione comunale una proposta di variante urbanistica puntuale ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 160/2010, al fine di mantenere su parte dell'area di intervento l'impianto di lavorazione primaria del travertino attualmente esistente;
- il sito estrattivo è delimitato lateralmente, oltre che dalla via della Longarina, da tutta una serie di altre attività simili, di cui alcune in corso ed altre in fase di recupero, rispetto alle quali sarà necessario coordinare le attività di cantiere al fine di evitare interferenze nelle lavorazioni e ottenere a recupero ultimato il raccordo con i terreni circostanti;
- lo studio riporta che la falda idrica è caratterizzata da una quota piezometrica di 30 metri slm e quindi si può escludere qualsiasi interferenza con le attività di recupero;

- in merito alla presenza all'interno della cava del bene puntuale vincolato ai sensi dell'art. 134 comma 1 lettera c) del D.Lgs. 42/04 (vedi stralcio della Tavola B del PTPR), lo studio riporta che i reperti archeologici presenti, individuati mediante specifica campagna di indagini, sono stati rimossi e spostati prima dell'inizio dei lavori di coltivazione secondo le direttive fornite dalla competente Soprintendenza archeologica del Lazio (nota prot. MBAC-SBA-LAZ n. 10180 del 09/10/2009). Inoltre si rileva che il progetto in esame consiste esclusivamente in un recupero ambientale di un sito estrattivo già coltivato;
- per quanto riguarda l'interferenza con l'area di concessione mineraria delle Acque Albule, si rileva che il progetto consiste esclusivamente nel recupero ambientale di un sito estrattivo dismesso, dove non è prevista l'ulteriore coltivazione del banco di travertino, tale da ridurre così la vulnerabilità della falda che satura i travertini;
- in merito alla falda il progetto prevede di attivare un monitoraggio ambientale mediante due piezometri da realizzare a monte e a valle del sito di cava;
- rispetto alla pianificazione dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale, tenuto conto che il sito di cava ricade all'interno della "Zona delle cave del travertino", di cui al "Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce - PSS", si rileva che il progetto consiste esclusivamente nel completamento del recupero ambientale autorizzato;
- per quanto riguarda la necessità di utilizzare materiale esterno al sito estrattivo, in considerazione delle caratteristiche idrogeologiche del sito ed in generale di quelle ambientali dell'area del Bacino denominato delle "Acque Albule", dovranno essere adottate specifiche condizioni relative sia alla tipologia di materiale utilizzabile, sia alle modalità operative di riempimento del vuoto di cava;
- durante i lavori di ultimazione del piano di recupero ambientale, si dovrà tenere conto che ai sensi della D.G.R. Lazio n. 1159 del 02/08/2002, integrazione alla D.G.R. 2649/1999 "Normativa tecnica per l'edificazione nelle zone a rischio Sinkhole", il sito di intervento ricade all'interno dell'area compresa tra i comuni di Tivoli e Guidonia Montecelio, fortemente indiziata del rischio sinkhole;

Valutate le criticità rilevate e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;

Tenuto conto dei criteri di cui all'Allegato V alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e verificato se il progetto produce possibili impatti ambientali significativi e negativi;

Ritenuto quindi necessario prevedere specifiche opere di mitigazione ed attuare specifiche procedure gestionali durante tutta la fase di cantiere

Per quanto sopra rappresentato

effettuata la procedura di Verifica ai sensi del D.Lgs. 152/2006, in relazione all'entità degli interventi ed alle situazioni ambientali e territoriali descritte, si ritiene che il progetto possa essere escluso dal procedimento di V.I.A. alle seguenti condizioni:

1. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati presentati, elencati nelle premesse e secondo quanto previsto dal progetto autorizzato;
2. come previsto dalla vigente normativa di settore (L.R. n.17/04 e s.m.i.), sarà cura del Comune di Guidonia Montecelio verificare l'andamento dei lavori di recupero ambientale, così come descritti nel progetto esaminato;
3. la Società proponente dovrà provvedere a reperire il materiale esterno necessario al recupero ambientale del sito di cava nei tempi previsti dal progetto di variante;



4. per quanto riguarda il materiale proveniente dall'esterno (sottoprodotti), necessario al completamento del recupero ambientale del sito estrattivo, si dovranno applicare le seguenti indicazioni:
 - dovrà essere gestito ai sensi della normativa vigente (D.Lgs. 152/2006, D.P.R. n. 120 del 13/06/2017 e Determina Dirigenziale n. 27 del 02/02/2021 del Comune di Guidonia Montecelio);
 - al fine di garantire una maggiore tutela della falda idrica superficiale, tenuto conto del contesto idrogeologico caratterizzato anche dalla Concessione Mineraria delle "Acque Albule" ed a prescindere dalla destinazione urbanistica dell'area, il materiale proveniente dall'esterno dovrà rispettare i limiti di cui alla colonna A della Tabella I, allegato 5, al Titolo V, parte IV, del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.;
5. realizzazione di una barriera arborea-arbustiva lungo tutto il tratto di via della Longarina, al fine di mitigare gli impatti dovuti alle emissioni delle polveri, al rumore e limitare l'impatto paesaggistico correlato alla permanenza dell'impianto di lavorazione del travertino dopo il recupero della cava;
6. in generale, nell'area di intervento, sia in fase di cantiere che a recupero ultimato, siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza dei luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;
7. durante i lavori di recupero ambientale, il Direttore dei Lavori dovrà verificare anche la possibile presenza di cavità carsiche, che potrebbero condizionare la stabilità e quindi le condizioni di sicurezza del sito di cava (area a rischio Sinkhole);
8. al fine di garantire il ripristino dell'attività agricola ante operam nella parte di cava non occupata dall'impianto si dovranno applicare le seguenti indicazioni:
 - l'assetto morfologico finale a recupero ultimato dovrà essere tale da garantire il corretto drenaggio delle acque superficiali, in modo da evitare fenomeni di erosione e quindi garantire condizioni di stabilità a lungo termine;
 - nella parte finale del ricolmamento dovrà essere messo in posto uno strato di almeno 30 cm di terreno vegetale ricco in sostanza organica, inerbito nella parte superficiale al fine di proteggerlo dai fenomeni erosivi;
 - al termine dell'attività estrattiva, al fine di garantire il recupero ambientale così come previsto nel progetto in esame, in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area, è fatto obbligo rimuovere eventuali impianti presenti all'interno dell'area di intervento;
 - qualsiasi introduzione di specie vegetali nell'area di intervento dovrà prevedere l'impiego di ecotipi locali o di specie autoctone certificate, evitando sesti di impianto regolari, in modo da ottenere un intervento di tipo naturalistico;
9. le operazioni di recupero ambientale dovranno essere effettuate in conformità con le attività estrattive limitrofe, al fine di garantire condizioni di sicurezza dei lavori ed un riassetto morfologico coerente con il territorio circostante;
10. dovranno essere attuati tutti i criteri ai fini di una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento atmosferico stabiliti dalle Norme di Attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, nonché i controlli e la valutazione dell'efficacia delle misure adottate;
11. la produzione delle polveri dovrà essere limitata in modo da non interferire con gli elementi antropici presenti nelle aree circostanti la cava e con la viabilità locale. Al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, dovranno comunque essere attuate le seguenti misure:



- periodici innaffiamenti delle piste interne all'area di cava e dei cumuli di materiale inerte attraverso impianti fissi e mobili, con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva;
 - utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati (materiale esterno per recupero) in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto dei materiali;
 - velocità ridotta per i mezzi di trasporto;
 - periodica manutenzione degli automezzi;
 - lavaggio delle ruote dei mezzi di trasporto prima dell'immissione sulla viabilità locale (strada comunale della Longarina);
12. per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure:
- utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi;
 - uso di attrezzature di cantiere e di impianti fissi il più possibile con motori elettrici alimentati dalla rete esistente;
13. per quanto riguarda l'impatto acustico correlato alle attività di movimentazione e trasporto, dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97;
14. al fine di limitare l'impatto acustico, dovranno essere utilizzate unità operative di recente tecnologia, rispondenti alle specifiche tecniche previste dalla vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione;
15. dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione. Gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;
16. la falda idrica dovrà essere sottoposta ad un monitoraggio del livello piezometrico e delle caratteristiche chimico fisiche mediante i due piezometri previsti a monte e a valle rispetto al flusso idrico sotterraneo. Il monitoraggio dovrà avere una frequenza almeno semestrale a partire dall'inizio dei lavori e sarà finalizzato a verificare durante tutta la fase di cantiere e per un congruo periodo a recupero ultimato, l'eventuale diffusione nel sottosuolo di inquinanti provenienti dall'attività di recupero, con riferimento alle concentrazioni soglia di contaminazione previste nella Tabella 2 dell'Allegato V alla parte IV del D.Lgs. 152/2006;
17. tenuto conto del carattere previsionale dello studio acustico effettuato, contestualmente all'inizio dei lavori di recupero ambientale e di lavorazione dell'impianto dovrà essere effettuata una ulteriore valutazione al fine di confermare i dati acquisiti e nel caso prevedere opportune opere di mitigazione necessarie a limitare le emissioni entro i limiti di legge;
18. i risultati dei monitoraggi previsti dovranno essere conservati presso gli uffici della cava per tutta la durata dei lavori di recupero ambientale, a disposizione degli organi di controllo;

Prescrizioni generali di prevenzione inquinamento

19. durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:
- adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione di attrezzature e il rifornimento dei mezzi di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);



- stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;
 - gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
 - adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
 - adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;
 - gestiti nel rispetto delle norme vigenti gli eventuali rifiuti prodotti, anche a seguito di eventuali attività di manutenzione, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso gli specifici codici CER, in particolare per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal DLgs 152/06 e s.m.i.;
20. le operazioni di rifornimento dovranno essere svolte esclusivamente nelle aree dedicate, dove dovranno essere previsti tutti i sistemi e adottate tutte le procedure necessarie ad evitare qualsiasi fenomeno di sversamento al suolo dei carburanti;
21. le acque di scarico civili provenienti dai moduli adibiti ad uffici, spogliatoi e servizi, dovranno essere smaltite ai sensi della normativa vigente;

Sicurezza

22. tutto il personale addetto alle varie fasi di lavorazione dovrà dotarsi ed utilizzare tutti i DPI e gli altri mezzi idonei secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla sicurezza e dovranno essere garantiti tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute e dell'incolumità dei lavoratori all'interno dell'impianto;
23. dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la sicurezza dei lavoratori, contenute nel D.Lgs. n. 624/96, nel D.Lgs. n. 81/2008 e nel D.P.R. 128/59, con particolare riferimento alle condizioni di stabilità lungo i setti tra le diverse attività estrattive;
24. l'accesso al sito ubicato su via della Longarina dovrà essere segnalato mediante appositi cartelli stradali, visibili da ambedue le direzioni e chiaramente indicanti la presenza di mezzi pesanti in entrata/uscita dal cantiere;
25. i lavori di coltivazione e recupero ambientale dovranno essere programmati in accordo con quelli delle cave adiacenti, in modo da evitare interferenze tra le attività lavorative e garantire condizioni di sicurezza per i lavoratori, oltre che il recupero così come previsto dal progetto;

Procedurali

26. come disposto dalla Legge Regionale n.17/04 e s.m.i., il Comune verifica i lavori di recupero ambientale autorizzati, nonché vigila sull'osservanza delle norme della predetta legge, delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione e degli obblighi oggetto della convenzione;
27. sono fatte salve tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati, in materia ambientale, necessari per la realizzazione e l'esercizio dell'intervento in progetto ai sensi delle normative vigenti;
28. ai sensi del § 6.7.8 della D.G.R. 132/2018 il provvedimento di verifica di assoggettabilità a V.I.A., comprese le motivazioni, è pubblicato integralmente sulla pagina dedicata del sito web istituzionale e sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio (BURL);

29. i termini di efficacia del provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA sono di 10 anni dalla data di pubblicazione dello stesso sul BURL, eventualmente prorogabile su istanza del proponente.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 13 pagine inclusa la copertina.